LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato di calcio nella sua fase conclusiva

Una serie di pareggi e la Juventus conserva il primato

I risultati

SERIE A

A **Milano**:	Milan-Genova	2-2
A **Genova**:	Liguria-Napoli	0-0
A **Livorno**:	Livorno-Fiorentina	1-1
A **Torino**:	Torino-Ambrosiana	1-1
A **Roma**:	Roma-Triestina	1-1
A **Lucca**:	Lucchese-Bari	2-1
A **Bergamo**:	Atalanta-Lazio	0-0
A **Bologna**:	Bologna-Juventus	0-0

SERIE B

A **Vigevano**:	Anconitana-Vigevano	1-0
Ad **Alessandria**:	Alessand.-Taranto	1-0
A **Padova**:	Padova-Messina	2-0
A **Venezia**:	Sanremese-Venezia	3-1
A **Pisa**:	Pisa-Verona	1-0
A **Modena**:	Modena-Novara	3-0
A **Brescia**:	Brescia-Cremonese	1-1
A **Spezia**:	Spezia-Pro Vercelli	1-0

Ha riposato: Palermo.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	28	14	10	4	42	20	38
Ambrosiana	28	14	9	5	54	28	37
Triestina	28	12	12	4	35	19	36
Milan	28	13	10	5	40	24	36
Bologna	28	14	8	6	42	29	36
Roma	28	14	7	7	43	29	35
Genova	28	14	7	7	46	34	35
Torino	28	12	7	9	38	35	31
Lazio	28	9	10	9	40	30	28
Napoli	28	7	11	10	36	39	25
Bari	28	8	7	13	35	57	23
Liguria	28	7	8	13	32	39	22
Livorno	28	6	8	14	24	43	20
Lucchese	28	4	11	13	27	52	19
Atalanta	28	3	8	17	20	45	14
Fiorentina	28	2	9	17	24	55	13

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Alessandria	27	16	6	5	58	26	38
Novara	26	13	8	5	46	20	34
Modena	27	14	6	7	45	29	34
Padova	26	14	4	8	41	26	32
Venezia	27	12	7	8	39	33	31
Verona	27	11	8	8	33	25	30
Anconitana	27	12	6	9	36	31	30
Pisa	26	13	4	9	39	36	30
Sanremese	26	12	5	9	34	32	29
Palermo	26	12	4	10	33	36	28
Pro Vercelli	26	11	4	11	42	32	26
Vigevano	26	8	9	9	25	31	25
Spezia	26	7	6	13	28	41	20
Brescia	26	5	7	14	22	35	17
Cremonese	26	5	6	15	21	40	16
Messina	27	4	7	16	26	62	15
Taranto	26	4	5	17	20	53	13

La Serie C

GIRONE A. - Carate Br.: Mantova-Caratese 2-1 — **Pola**: Grion-Gorizia 2-0 — **Trieste**: Ponziana-Marzotto 2-1 — **Udine**: Udinese-Ampelea 1-0 — **Ferrara**: Spal-Forlì 5-1 — **Fiume**: Fiumana-Treviso 0-0 — **S. Michele Extra**: Rovigo-Audace, 2-1 — **Carpi**: Carpi-Vicenza (rinviato al 21 corr.).

GIRONE B. - Varese: Varese-Isotta 2-0 — **Busto Ars.**: Pro Patria-Monza 1-0 — **Piacenza**: Piacenza-Parma 2-1 — **Melzo**: Galbani-Lecco 2-0 — **Reggio Emilia**: Reggiana-Crema 4-2 — **Lodi**: Panfulla-Siai 1-0 — **Seregno**: Seregno-Legnano 0-0 — **Milano**: Alfa-Falk 2-1.

GIRONE C. - Tortona: Derthona-Biellese 2-1 — **Savona**: Savona-Acqui 3-2 — **Genova**: Doria-Gallaratese 4-1 — **Pinerolo**: Pinerolo-Valpolcevera 3-2 — **Asti**: Asti-Vado 0-0 — **Chiavari**: Entella-Pavese 2-1 — **Imperia**: Imperia-Cusiana 3-2 — **Casale Monf.**: Casale-Cavagnaro 1-1.

GIRONE D. - Pontedera: Pontedera-Viareggio 6-0 — **Fucecchio**: Saffa-Le Signe 3-1 — **Prato**: Prato-Siena 1-1 — **Grosseto**: Grosseto-Baracca Lugo 3-1 — **Rimini**: Libertas Rimini-Macerata 2-0 — **Fano**: A. J. Fano-Ravenna 2-0 — **Empoli**: Empoli-Forlimpopoli 2-0 — **Jesi**: Jesina-Piombino 1-0.

GIRONE E. - Aquila: Aquila-Catania 0-0 — **Cosenza**: Cosenza-Cagliari 2-0 — **Foggia**: Mater-Foggia 2-1 — **Castellammare di Stabia**: Stabia-Manfredonia 0-0 — **Salerno**: Salernitana-Civitavecchia 1-1 — **Hanno riposato**: Popoli, Potenza, Bagnolese.

Atalanta-Lazio 0-0

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Morzenti; Pastorino, Bonilauri, Schiavi; Savio, Cominelli, Girometta, Bonomi, Salvi.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Zaccone, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Bergamo, 11 aprile.

Nel primo tempo Blason è stato chiamato all'opera, al 9' e al 14', salvando di pugno. Al 17' due calci d'angolo consecutivi contro la Lazio poi un salvataggio di fortuna, sempre da parte di Blason. Al 25' angolo contro l'Atalanta e alcune fasi pericolose per i bergamaschi. Al 41' Piola spara l'unico tiro, preciso e potente, che il portiere atalantino salva a terra. Al 44' la Lazio è nuovamente in angolo. Nella ripresa la Lazio è più aggressiva e Borgioli è chiamato al lavoro.

Al 16' Piola, di testa, sbaglia bersaglio, di poco, allorchè il portiere bergamasco era spiazzato. Al 19' cannonata di Costa, parata a terra. Al 23' Camolese, solo a due metri dalla porta bergamasca, colpisce il palo destro. Al 24' angolo contro l'Atalanta, poi si ristabilisce l'equilibrio e la partita termina con risultato di parità.

Chi ha segnato di più

Con 19 reti: Meazza. - **Con 18**: Trevisan. - **Con 16**: Michelini. - **Con 14**: Ferraris II, Boffi. - **Con 13**: Reguzzoni. - **Con 12**: Piola. - **Con 11**: Maini, Busani, Peretti, Borsetti. - **Con 9**: Grossi, Arcari III, Gabetto, Bollano, Servetti, Baldi III. - **Con 8**: Pasinati, Ferrari. - **Con 7**: Barsanti, Bellini, Borel II, Moretti, Mian, Gerbi, Mascheroni.

Cento anni fa

La morte del Vescovo di Susa

TORINO. — *Colpito da grave malattia catarrale, resila a tutti li soccorsi dell'arte, sostenuta nel corso di cinque mesi con una perfetta rassegnazione ai divini voleri, munito di tutti i conforti della religione, il venerevole vescovo della città e diocesi di Susa monsignore don Pietro Antonio Cirio, prelato domestico di S. S. Gregorio Papa XVI ed assistente al soglio pontificio, e commendatore del sacro ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro, è passato agli eterni riposi all'ora meridiana precisa del tre corrente.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'11 aprile 1838).

Gli « alabardati » continuano

La Triestina pareggia sul campo della Roma

1-1 (1-1)

Reti: Trevisan al 15'; Mascheroni al 24' del primo tempo.

ROMA: Masetti; Azin, Gadaldi; Frisoni, Donati, Fusco; Mascheroni, Serantoni, Subinaghi, Scaramelli, Borsetti.

TRIESTINA: Tricarico; Ghaigherie, Loschi; Bortolutti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Valcareggi, Trevisan, Chisso, Colaussi.

ARBITRO: Ciamberlini.

Roma, 11 aprile.

Fu la Triestina la prima a cogliere il successo, al 15', su punizione calciata da Trevisan dal limite dell'area. Fu un goal che sorprese pubblico e... Masetti, il quale, spostato sulla sinistra, forse preoccupato di Pasinati lasciato libero dai compagni, venne battuto da un tiro a parabola.

Lo scacco non demoralizzò la compagine romana, la quale, serrando le file si buttò all'arrembaggio. Da quel momento di giuoco alterno non si parlò più. Fu tutto un succedersi di offensive della Roma, che si scaraventò addosso ai nero-alabardati, che resisterono bravamente senza poter impedire il pareggio, che giunse, esattamente al 24'. L'azione, chiara nel suo svolgimento e condotta a termine con bella decisione da Mascheroni, con l'ausilio di Subinaghi che al momento giusto ostacolò Tricarico, ha permesso all'ala destra romanista di infilare la rete.

La pressione romana si fece allora più ostinata; al 39', su fuga di Mascheroni e conseguente traversone, l'ala Subinaghi metteva in rete con preciso colpo di testa. Ciamberlini annullava il punto per fuori giuoco di Subinaghi. Urla e proteste, ma Ciamberlini, irremovibile nella decisione, comandava la prosecuzione dell'incontro. La Roma non passò più.

Gran merito della difesa dei rossi: qualche bella parata di Tricarico, interventi decisi dei terzini, stretto marcamento delle ali da parte di Bortolutti e Spanghero, ma soprattutto scarsa intesa e deficienza di senso pratico da parte del trio centrale della Roma. Più che mai fu rimpianta la assenza di Michelini.

La ripresa fu un monologo romanista con qualche sporadica controffensiva dei rossi, che paghi del risultato raggiunto, si preoccupavano più di difendersi che di attaccare.

Liguria-Napoli 0-0

LIGURIA: Venturini; Persia, Borelli; Torterolo, Battistoni, Callegari; Violi, Sotvach, Bollano, Malatesta, Peretti.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Prato, Buscaglia, Biccardi; Mian, Biagi, Gerbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Curradi, di Firenze.

Genova, 11 aprile.

Erano presenti quattromila persone. Nel primo tempo si è avuto di notevole, un palo di Bollano al 2' ed un fallo di mano di Battistoni in area, che l'arbitro ha giudicato non intenzionale. Nella ripresa Curradi ha applicato la stessa legge nei riguardi di una manata nell'area napoletana. Gli unici due calci d'angolo della partita sono stati battuti al 21' ed al 39' del secondo tempo, entrambi contro la Liguria. Verso la fine Malatesta è retrocesso a mediano sinistro e Callegari è passato interno.

Il vento impetuoso sconvolge il giuoco

Bologna e Juventus lottano senza segnare

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo e Busoni.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Varglien II.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 11 aprile.

Comparsa in capo di un ospite imprevisto ed indesiderabile: il vento. Un ospite violento e prepotente, che assume atteggiamenti da protagonista e la fa da padrone assoluto, da despota. La peggior specie di vento: un vento gelido, a folate, a raffiche, che non ha direzione definita, che muta a capriccio e che solleva il terriccio della area di rigore e lo fa girare a mulinello. Una bufera senza linea: la furia di un cieco. Guasterà tutto, questo ottuso nemico del giuoco del calcio. Impedirà il bel giuoco, confonderà le idee, farà nascere e sciupare occasioni da rete, porrà ogni cosa alla mercè del caso, prenderà, da sgarbato guastafeste, freddumente in giro tutti, anche coloro che avevano pagato per assistere ad uno spettacolo che si ripromettevа interessantissimo.

Incontro equilibrato

E coloro che avevano pagato erano circa 28.000, visto che i presenti si avvicinavano ai 30.000. E' l'anno dei massimi in fatto di affluenza di pubblico agli incontri e di incassi. Anche Bologna aveva presa l'occasione al volo per battere il suo primato, con quasi 300 mila lire di introito. In realtà l'incontro era sentitissimo in tutta l'Emilia: erano anni che il Littoriale più non vedeva l'immensa cintura delle sue gradinate così gremita per una gara di campionato. Occasione di peggior gusto per un gesto antisportivo, il maltempo non ne poteva trovare.

L'incontro in sè, è stato relativamente equilibrato. Leggera superiorità del Bologna, nel complesso dei novanta minuti, in quanto a numero di attacchi, superiorità controbilanciata però da un contegno di maggior calma, da un senso di maggior ordine della squadra ospite. Nessuna descrizione particolareggiata, date le circostanze.

Inizio del primo tempo favorevole al Bologna. Il vento non favorisce nè una squadra, nè l'altra; le danneggia tutte due, questo sì. Occorrerà attendere circa un quarto d'ora per assistere al primo tiro in porta: ne è autore Gabetto, e Ceresoli para senza grande difficoltà. La risposta la dà Biavati, che chiama, subito dopo, Bodoira al lavoro per una parata del tipo di ordinaria amministrazione. Quella che non è lavoro di ordinaria amministrazione, è l'opera che è chiamato a fare subito dopo Ceresoli. Su una azione un po' confusa ma molto irruente, Varglien II spara ad un dato momento fortemente in porta. Tutto è contro il portiere bolognese: la visuale coperta, l'effetto di cui è dotato il tiro, la deviazione che gli imprime il vento. Ceresoli arriva con un gran balzo a deviare a lato. Splendida parata.

Per il Bologna è ancora Biavati che è chiamato a rispondere. L'ala destra dei petroniani sguscia via da solo, sfonda, e serve al centro, raso a terra, un ottimo pallone. Nessuno ne approfitta. Per quanto riguarda il primo tempo, null'altro di saliente. Parecchi tiri bolognesi, tutti fuori bersaglio.

Alla ripresa, la Juventus, che già fin dal primo tempo è andata guardinga e non si è mai scoperta troppo, appare più abbottonata ancora. Fra la possibilità di vincere ed il pericolo di perdere, sceglie prudentemente la via di mezzo. Il Bologna attacca a folate, a raffiche, e di occasioni di segnare ne fa maturare anche qualcuna, ma sbaglia tutto al momento culminante. Ne manca una, di queste occasioni, Maini, ferendosi ad un piede in un duro scontro con un avversario. Ne provoca un paio, Biavati con le sue fughe secche, decise, rapide. Ne getta via un'altra Sansone, che riprendendo un pallone alto, davanti a porta, invece di scoccare il tiro al volo, alla Trevisan ferma, si gira e passa ad altri.

Occasioni mancate

I bianconeri giuocano con De Filippis in posizione costantemente arretrata, e con Varglien II che vaga per il campo in lavoro di generale utilità, Tomasi fa dei chilometri ed anche parecchie cose belle. L'intera squadra giuoca forte in difesa, e mena il can per l'aia. Quando contrattacca però è ben pericolosa. Se ne ha una prova, quando un passaggio trasversale proveniente dalla destra lascia Gabetto con un largo spazio libero innanzi a sè. Il centro avanti juventino fa per sparare forte e fallisce nettamente la palla che il vento gli ha deviato nel frattempo.

A parecchie riprese, la Juventus è pericolosa, ma l'incidente più spettacoloso, a questo riguardo, è quello che avviene ad un minuto dalla fine. Su una rimessa laterale, si precipitano assieme Gabetto, Fagotto e Ceresoli. Fagotto vorrebbe aiutare Ceresoli a parare l'uomo, Ceresoli dovrebbe intervenire, Gabetto intenderebbe sfruttare l'incertezza fra i due. Il vento li mette d'accordo tutti tre, facendo nascere una situazione paradossale. Una brusca folata fa commettere un simultaneo errore ai tre giuocatori, e li lascia tutti a mani vuote. La palla attraversa l'intera area di rigore bolognese, a dieci passi dalla rete sguernita, trovando sulla sua via il vuoto pneumatico. Ogni altro attaccante bianconero è assente. Bellini, che dovrebbe trovarsi lì, è lontano alcune diecine di metri, intento a curarsi una caviglia duramente toccata. L'occasione non viene sfruttata, e su di essa, praticamente si chiude l'incontro.

Se l'occasione di cui abbiamo parlato, fosse stata sfruttata appieno, la cosa sarebbe stata la più logica di questo mondo. Non però la più giusta. Chè il Bologna, come si è comportato, di vincere non meritava, ma proprio di perdere forse no. Ha giuocato in modo tutt'altro che convincente, questo Bologna che otto giorni prima aveva saputo piegare il Genova, a Genova. Più deciso ed impetuoso che preciso in difesa, con una linea mediana forte ma dedita spesso al giuoco alto, l'undici petroniano ha avuto il suo punto più forte nel portiere che è in stato di grazia, ed il suo tallone d'Achille nell'attacco. Soffre questo attacco, della mancanza di una guida coordinatrice e realizzatrice. Nè Maini nè Busoni che ieri si alternarono al posto di comando della linea, hanno mostrato doti per il ruolo. Soffriva inoltre ieri, sempre quest'attacco, dell'assenza di Reguzzoni, ammalatosi in settimana. Colle due mezze ali, che gran che non concludono, per quanto molto abbozzino, apparve presto chiaro che il pericolo per la difesa juventina non poteva venire che da Biavati, l'uomo più in forma. E l'ala destra fu, nel secondo tempo, fatta oggetto di marcatura ben severa. L'intera squadra ha commesso l'errore di giuocare alto, ha affrontato l'ostacolo del vento con minore intelligenza, ha lottato con minore convinzione. La giornata che poteva essere — nei suoi riguardi — decisiva per l'assegnazione del titolo, la ha trovata incompleta di formazione, priva di vena.

Un piccolo punto...

Il comportamento della Juventus ha avuto linea. Afferrata la situazione tattica favorevole, la squadra ha impostato l'incontro nel modo che le conveniva. Capito, a metà tempo quali erano i vantaggi e gli svantaggi del momento da attraversare, ogni cura è stata dedicata alla sistematica demolizione del lavoro prodotto dagli attaccanti bolognesi. E la cosa è riuscita appieno. Una estrema difesa vigile e forte come al solito, un Monti più mobile che a Trieste, un Depetrini continuativo quanto mai, e davanti a questo sbarramento fisso, lo sbarramento mobile di De Filippis, Tomasi e qualche volta Varglien II. Ottima giornata di Tomasi. In complesso una partita manovrata con calma ed intelligenza sia in difesa come all'attacco. Risultato: un piccolo punto che porta la Juventus avanti di un lungo passo sulla via che adduce al Campionato.

Vittorio Pozzo

Torino ed Ambrosiana alla pari: 1-1

dopo un incontro duramente combattuto

(0-0)

Reti: Ferrari (A.) al 26'; Baldi (T.) al 37 della ripresa.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Galea, Ellena, Neri; Bo, D'Odorico, Baldi, Buscaglia, Palumbo.

AMBROSIANA: Peruchetti; Ballerio, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Tutti contenti e tutti scontenti alla fine. Emozioni svariate ma quasi nessuna provocata da autentico spettacolo di bel gioco. Chi sperava, alla vigilia, di poter assistere ad una esibizione dell'Ambrosiana, squadra artista ed elegante per eccellenza, ha dovuto ricredersi.

L'undici nerazzurro ha lasciato il pennello a casa ed ha creduto più opportuno armarsi di martello... Si è così vista un'Ambrosiana quasi insospettata, molto meno cesellatrice del solito e assai più combattiva, tenace, spesso — e in special modo in difesa — addirittura dura. Anche il Torino, a dire il vero, è apparso molto più bravo ed efficiente in altre occasioni.

Un'Ambrosiana insospettata

La sfuriata iniziale dei granata, contenuta a malapena dagli ospiti, poteva lasciar prevedere un incontro di pretta marca torinese, viceversa l'undici nerazzurro ha presto applicato un sistema dal quale esulavano i soliti ghirigori e le non meno solite preziosità. Persino i classici miniaturisti dell'undici: Meazza e Ferrari, si davano a svolgere una tattica più sostanziosa, senza troppi scambi a metà campo ma con rapidi allunghi che facevano spesso viaggiare il centrattacco e le ali.

I torinesi, non in una delle loro giornate migliori, cercavano supplire con lo slancio coraggioso al difetto di chiarezza e di precisione. La tecnica pura ne ha sofferto ma sul campo si è accesa una ardente battaglia che, in alcuni periodi, ha persino minacciato di degenerare. Si sono così verificati episodi che hanno denunciato chiare sfumature da spettacolo giallo, come quello dello spurio pareggio del Torino, prima riconosciuto, poi ripudiato dall'arbitro in una atmosfera quasi da Grand Guignol.

Il signor Scorzoni ha avuto, nel dirigere questa partita, una autentica brutta gatta da pelare. Riconosciamo che il suo compito era, ed è ancora più, via via, diventato difficile, ma dobbiamo anche riferire che, pure sulla base di precedenti esibizioni, il suo attuale grado di forma non sembra di qualità eccezionale. Per fortuna che il torneo di campionato è pressochè finito e giungono le vacanze ristoratrici.

Il Torino, è stato detto, non ha giocato una partita delle sue migliori. Negli ultimi tempi l'undici granata è stato molto più efficiente. L'avversario era molto difficile, la prova di elevata responsabilità ed è forse per questo che svariati elementi sono stati al di sotto dell'aspettativa.

L'attacco ha difettato principalmente in decisione, ed anche nella mira; in difesa, pur senza commettere errori sostanziali, si è piuttosto giocherellato. In parecchie occasioni sarebbe occorsa l'entrata decisa e perentoria piuttosto che l'arresto della palla e magari anche lo scarto, sia pure abile, dell'avversario. Il reparto di maggiore rendimento è stato quello mediano.

Gli elementi della prima linea granata possono invocare le circostanze attenuanti derivate dal fatto che i difensori milanesi non hanno troppo badato per il sottile, in area e fuori area di rigore, per tenerli a bada. Gli sballottamenti, ed anche le cariche un po' rudi, sono stati all'ordine del giorno, senza peraltro che abbiano richiamato l'attenzione del signor Scorzoni, il quale si è solo limitato a distribuire dei blandi e molto paterni rimbrotti.

Storia di due goal

All'incontro ha assistito un pubblico di oltre 15.000 persone. In tribuna d'onore si notavano il Prefetto, il Federale e il Podestà, oltre ai presidenti e altri dirigenti delle due società antagoniste. Larga rappresentanza di tifosi nerazzurri era pure intervenuta da Milano. Si è cominciato con cielo coperto e vento a raffiche; più tardi è venuto fuori il sole, ma la temperatura è rimasta piuttosto fredda. Buone le condizioni del terreno.

L'inizio del Torino è stato folgorante e parecchie maglie granata si sono subito installate in area di rigore milanese. Gallea, appena al 2.o minuto, ha tentato il tiro da lontano, provocando una difficile parata a terra di Peruchetti. Due calci d'angolo contro i nerazzurri, poi una loro sgroppata offensiva che culminava con un tiro di Campatelli contro la faccia esterna di un montante. I due calci d'angolo venivano contraccambiati contro il Torino fra il 16.o e il 17.o. Buscaglia sferrava un sibilante tiro, fuori di pochissimo, al 21': D'Odorico, sulla fine di una sbrigliata azione svolta con Buscaglia, veniva malamente messo a terra da Setti. Prima della fine l'Ambrosiana era ancora per due volte in angolo.

Anche la ripresa vedeva l'iniziativa al Torino. Antona e lo stesso Peruchetti commettevano falli ai danni degli avanti granata. Al 5.o minuto la porta milanese correva pericolo per una discesa svolta fra Baldi e Palumbo e che si risolveva con un acrobatico tiro di quest'ultimo. Maina era, poco dopo, impegnato in una bloccata a terra da Meazza. Dopo un calcio d'angolo contro il Torino, al 20' si aveva uno scambio di posto fra Campatelli e Ferraris II. Al 26' l'azione del goal nerazzurro: Ferrari faceva viaggiare Campatelli lungo la linea laterale, il lungo centro era intercettato da Brunella, di testa, ma la respinta risultava corta e lo stesso Ferrari riprendeva al volo e batteva Maina che aveva la visuale coperta da compagni e avversari, con un raso terra.

Due minuti dopo il pareggio... fantasma del Torino. Su fuga e centro di Bo, il centravanti [illegible] deviava abilmente, col dorso della mano, il pallone a rete. Scorzoni non esitava un istante a concedere e ad indicare il centro del campo mentre i nerazzurri inscenavano una specie di tumulto dei Ciompi. Dopo l'intervento di un guardialinee e della sua secca smentita l'arbitro tornava sulla primitiva decisione, provocando, è facile capirlo, le più fiere proteste della fazione opposta.

Ma il pareggio granata, quello autentico, veniva al 37', dopo una punizione per fallo di Ferrari su Bo, battuta dallo stesso Bo. La palla spioveva in piena area di rigore, in mezzo ad una vera folla di giocatori. Ne nasceva una mischia di quelle « spingi tu che spingo io ». Si aveva l'impressione che il pallone fosse deviato da una netta manata, forse nerazzurra, sino a che Baldi riusciva ad avere la palla addosso, a farsela scivolare lungo il corpo per cacciarla, finalmente, in porta con una ginocchiata. Sulla rimessa al centro Ferraris II fuggiva e sparava, mandando di poco a lato. Al 41' un nuovo calcio d'angolo contro la Ambrosiana, seguito da rinnovate confuse mischie davanti Peruchetti. Un minuto prima della fine una fuga e un passaggio di Frossi provocavano un secco tiro di Ferrari e una sicura parata a terra di Maina.

Umberto Maggioli

Lucchese-Bari 2-1

(2-1)

Reti: Icardi (B.) al 13'; Azimonti (L.) al 15'; Petri (L.) al 20' del 1.o tempo.

BARI: Narducci; Caldarulo, Di Gennaro; Braga, Mancini, Andrighetto; Cason, Fusco, Icardi, Capocasale, Duè.

LUCCHESE: Tavoletti; Petri, Olasi; Dossena, Turchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Cappellini, Andreoli, Rosellini.

ARBITRO: Fois, di Roma.

Lucca, 11 aprile.

Le frequenti raffiche di vento, impetuoso e molesto per gli atleti e per il pubblico, hanno influito, e non poco, sul regolare svolgersi della gara fra la squadra lucchese e quella del Bari. Gli ospiti non ottengono il primo punto quando, al 10', la sbarra della porta lucchese respinge un bolide di Mancini. I bianco-rossi giungono però al successo allorchè, per un salto a vuoto di Rosellini, rimasta spiazzata la difesa, Icardi, al 13', segna di precisione il primo e ultimo punto per la sua squadra.

Al 15' Azimonti pareggia, con un tiro da 30 metri, malgrado il tentativo di Narducci. Seguono altre azioni assai pericolose per gli ospiti: infatti, al 25', Cappellini sbaglia di poco il bersaglio. Al 26' calcio di punizione da 25 metri, tirato da Petri. La Lucchese ottiene il secondo punto della giornata. Senza altre varianti si chiude il primo tempo col vantaggio dei locali.

Nella ripresa gli atleti lucchesi praticano un gioco prevalentemente offensivo, tanto da smorzare ogni arditezza barese. Al 10' Azimonti sta per ripetere l'azione che gli è valsa il primo punto; al 16' Cappellini sfiora una nuova marcatura ed al 28' Andreoli, quando la sfera stava per varcare la casa barese, trova Narducci a terra che salva « in extremis ».

IN UN DRAMMATICO FINALE

il Genova annulla lo svantaggio di due reti e pareggia con il Milan: 2-2 (0-0)

Reti: Boffi (M.) al 20' e al 38'; Servetti (G.) al 40'; Figliola (G.) al 47' (2.o minuto di ricupero).

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Remondini, Bortoletti, Gianesello; Capra, Antonini, Moretti, Gabardo, Boffi.

GENOVA: Fregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Milano, 11 aprile.

Tanto noioso, inconcludente, povero di giuoco è stato il primo tempo, altrettanto interessante, combattuta, persino drammatica è risultata la ripresa. Del resto, a spiegare come nel finale le due squadre abbiano dato fuoco alle polveri, basta osservare che, ad un quarto d'ora dal termine, esse erano ancora a reti inviolate. Poi il Milan partì come una furia, mise al suo attivo due reti e parve che il risultato non potesse più in alcun modo cambiare. Invece il Genova riuscì a reagire vigorosamente ed in cinque minuti, gli ultimi, raggiunse il pareggio.

Il Genova in ripresa

Finale da far impazzire i « tifosi » tanto dell'una quanto dell'altra schiera, ma che ha avuto il gran merito di dare alla contesa il suo risultato più equo. Avrebbe potuto vincere il Milan, ma in verità il Genova non meritava di perdere. Suoi erano stati i momenti migliori della gara, suo il giuoco più pratico e più possente, suo il controllo della partita per lunghi periodi. Non aveva segnato, è vero, ma aveva pur dominato e sfiorato più volte il successo. Questa strana squadra che ama le difficoltà delle più dure trasferte ed è impacciata e nervosa, e, quindi, debole e battibile, quando giuoca sul suo terreno, non era più, ieri, quella che avevamo visto otto giorni prima arrendersi a mani levate di fronte al Bologna.

A Marassi tutto era andato per il peggio: difesa, mediana, attacco; a San Siro, invece, chissà per quale miracolo, l'assieme si è rinsaldato e l'unità ha trovato il ritmo, il giuoco, la potenza delle sue giornate migliori. Tanto che il Milan ne fu, per un'ora, scombussolato e sballottato. Tentavano, è vero, i rosso neri di ficcarsi di sorpresa nelle maglie della difesa avversaria, ma ogni corridoio era controllato, ogni attacco bloccato in tempo. Dominava, in pieno, la mediana « rosso bleu ». Bigogno aveva, a metà campo, uno spiazzo tutto suo e controllava tutto, giuoco d'attacco e giuoco di difesa. I laterali l'aiutavano a dovere, tanto Figliola quanto Perazzolo. E la difesa spazzava alla brava, badando a liberare ed a farsi temere dagli attaccanti avversari, fra i quali alcuni ve n'erano che non gradivano il giuoco spericolato di Genta e Vignolini.

Tuttavia nel periodo suo migliore — i primi venti minuti della ripresa — il Genova, pur serrando il Milan nella sua area, non era riuscito a passare. La prima linea andava bene nel congegnare l'avanzata, ma poi s'affievoliva al momento di concludere. Le ali la spuntavano raramente contro gli opposti mediani e Servetti, al centro, si confermava uno stilista di grandi pregi ma un combattente di poche risorse. Morselli faceva più e meglio di Scarabello, ma neppure lui riusciva a trovare la via del goal. Il Genova offriva, nel complesso, lo spettacolo di una squadra forte e capace di far giuoco, alla quale mancava, però, l'arma migliore per far valere la sua forza: il tiro a rete. Ed il Milan, dopo il gran annaspare del primo tempo e l'affannosa difesa alla quale era stato costretto per metà del secondo, si ritrovava, alfine. Veniva fuori, alla distanza, con il suo giuoco caratteristico. Allunghi alle ali, centri pericolosi diritti sui terzini, sui quali Boffi si gettava senza timori, senza esitazioni.

Boffi il « matador »

Boffi doveva essere, in questo periodo, il « matador » del Genova. Non gli riuscirono un paio di tiri su punizione, quei tiri che sono la sua grande specialità ma il suo coraggio, il suo impeto, gli permisero di sortire vittorioso, in due occasioni, nei duelli con Genta e Vignolini. I due successi di Boffi — di tipo personalissimo — riabilitarono la squadra tutta ed avrebbero giustificato la sua vittoria senza il finale fantastico del Genova.

Fu, dunque, una partita piena di emozioni. Prima il dominio del Genova, poi il profilarsi della vittoria del Milan, poi la certezza quasi, della vittoria stessa, infine il rovesciamento netto della situazione. Il pareggio all'ultimo minuto e la folla che sorpresa, delusa, addolorata, impreca contro l'arbitro, i segnalinee, i giuocatori avversari. I giuocatori stessi che, ancora ansanti, devono essere divisi a viva forza, all'uscir dal sottopassaggio, per evitare un supplemento di lotta fuori d'ogni... regolamento.

Tuttavia, ripetiamo, il risultato appare, a chi ha la ventura di poter essere giudice neutrale, assolutamente giusto. Il pareggio, se pure raggiunto all'ultimo minuto, il Genova se lo è meritato. Ed il Milan può rammaricarsi di non aver saputo conservare un vantaggio netto, ma deve convenire di aver avuto di fronte un avversario degno. Alcuni uomini meritano, nei due campi, la citazione: Bigogno, Figliola, Genta, Perazzolo in quello rosso bleu; Bonizzoni, Remondini, Boffi, Bortoletti in quello rosso nero. « Numeri uno »: Bigogno e Bonizzoni, per continuità, abilità, correttezza.

La gara fu punteggiata di piccole violenze e parecchi atleti la terminarono in minorate condizioni di efficienza. Nulla di così grave, però, da giustificare eventuali « rigori » o espulsioni. Mattea diresse bene, con giusta valutazione, e fu merito suo se non si finì in mischia.

Tutto in un quarto d'ora

Ed eccoci alla cronaca. Niente da dire del primo tempo, se non che il Milan rivoluzionò, dopo un quarto d'ora di giuoco, il suo schieramento di attacco, ponendo, da destra a sinistra, Gabardo, Moretti, Boffi, Antonini, Capra. Azioni senza costrutto a metà campo, nessun pericolo serio per i portieri. Alla ripresa (il Milan sposta Capra a destra e Gabardo a sinistra) suona la sveglia. Il Genova domina. Batte calci d'angolo al 1', al 3', all'8', al 9', al 12'. Domina ma non segna. Il Milan torna in scena a metà tempo e va subito in vantaggio. Un « angolo » al 25', il punto alla mezz'ora. Antonini va via a Perazzolo non senza valersi di mezzi poco regolari; lancia Boffi che elimina Genta e la spunta nel corpo a corpo con Vignolini. Tiro dal segno del « rigore » e palla in rete, raso terra, sulla sinistra di Fregosi. Il Genova accusa il colpo ed il Milan domina a sua volta. Al 38' Antonini centra lungo sui terzini e Boffi arriva in corsa a saltare con Vignolini. Si sbilancia ma non cade, mentre il rosso bleu va a terra; riprende la sfera e, calciando da una posizione estremamente difficile (angolazione stretta da sinistra), la manda a sbattere contro l'opposto montante ed a rimbalzare in rete. Due a zero. Esultanza della folla e dei rosso neri. Non mancano che pochi minuti al termine ed il Genova pare spacciato. Segna, invece, di sorpresa, al 40'. Passaggio di Bigogno a Perazzolo, che centra. Servetti, benchè ostacolato, riprende e mette in goal. Due a uno. Il Genova si lancia nel « serrate ». Perazzolo passa all'attacco, sostituendo Scarabello. S'è ormai nei minuti di recupero quando il Milan subisce un « angolo ». La palla rimbalza di testa in testa. Trova, infine, quella di Figliola e la via della rete. Subito dopo la fine. Disperazione dei milanisti, rumoreggiare della folla. I genovesi escono abbracciati, serrati in un gruppo solo. Raggianti.

In tribuna Vito Mussolini ed il generale Vaccaro.

Luigi Cavallero

Livorno-Fiorentina 1-1

(0-0)

Reti: Comini (F.) al 20'; Lombatti (L.) al 27' della ripresa.

LIVORNO: Agostini; Del Buono, Bergamini; Guerci, Uslenghi, Lombatti; Neri, Arcari IV, Angelini, Zidarich, Pomponi.

FIORENTINA: Gori; Gazzari, Piccardi; Lomi, Travesa, Tori; Comini, Negro, Di Benedetti, Bartolini, Mannelli.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Livorno, 11 aprile.

La gara, falsata da un forte vento di tramontana, è stata scialba e priva di consistenza tecnica.

Nella ripresa era il Livorno a premere all'attacco. Al 10' Mannelli falliva una facile occasione e subito dopo Pomponi con un bel tiro trasversale calciava il pallone contro lo spigolo. Su azione confusa, al 12', Neri segnava, ma la sua rete era annullata per fuori gioco. Mannelli, al 20', favorito da un errore di Del Buono, allungava verso destra. Lombatti, sbagliando, metteva la palla sul piede di Comini, che segnava con un tiro basso. Il Livorno passava rabbiosamente al contrattacco e, al 27', Lombatti, su azione da calcio d'angolo, segnava il pareggio.

LA SERIE B

Brillante riscossa del Modena

che si appariglia col Novara

ALESSANDRIA: Alessandria-Taranto 1-0. — Dopo l'insuccesso di domenica scorsa di fronte ai dorici, i grigi hanno dovuto impegnarsi a fondo contro il Taranto, pervenendo stentatamente alla conquista dell'unico punto, al 29' della ripresa, con un tiro di Parodi su calcio d'angolo a seguito di un'affannosa mischia sotto la rete di Bolognini. Gli ospiti hanno giocato prevalentemente in difesa, lasciando a tre soli attaccanti il compito di tentare vanamente la via del successo. I granata hanno profuso tutte le loro migliori energie con estrema volontà e decisione, imbrigliando costantemente le offensive avversarie smarrentisi in vani tentativi privi di mordente. Al centro attacco alessandrino era stata innestata la riserva Menighetti per le forzate assenze di Torti e di Celoria. Al 25' della ripresa Lombardo, nel tentativo di respingere un rimando granata a metà campo, ha colpito col ginocchio la schiena di Viviani ed è stato espulso. Giornata fredda, inasprita da raffiche di vento. Sette calci d'angolo a favore dei grigi contro uno. Arbitro: Marscioni.

MODENA: Modena-Novara 3-0. — I canarini hanno vinto nettamente il confronto con gli azzurri. Il Novara non è stato un avversario facile, ma la miglior tecnica dei canarini ha consentito loro di imporsi fin dalle prime battute, tanto è vero che già al 2' Sentimenti aveva infilato imparabilmente la rete di Caimo. Il Modena ha insistito nella sua offensiva, ottenendo un secondo punto, al 17', ad opera di Carnevali. Il Novara, dopo il nuovo smacco, ha reagito ma senza successo. Nella ripresa il Modena ha dominato ancora per venti minuti, indi breve parentesi di attacchi piemontesi, con alcune parate di Roggero. Dopo la mezz'ora il Modena si è riportato in campo avversario cogliendo, con Sentimenti, il terzo punto, al 43'. Calci d'angolo: sei per il Modena, cinque per il Novara. Arbitro: Scotto.

PISA: Pisa-Verona 1-0. — La partita, disturbata da un forte vento, ha offerto poche fasi lineari di bel gioco, chè quasi ininterrottamente si sono registrate azioni caotiche ed inconcludenti. Le due squadre si sono equivalse ed un risultato pari non avrebbe sorpreso. Il Pisa è stato pericoloso in inizio di partita, il che lo ha portato al successo, all'11', con un punto marcato fortunosamente da Ciferri. In seguito si sono registrati attacchi alterni, senza esito. Nel secondo tempo il Verona ha sfiorato più volte il pareggio, mentre il Pisa ha avuto una buona occasione per arrotondare il bottino, al 35', sotto forma di un rigore, che Bertoni ha però fallito. Calci d'angolo: cinque del Pisa contro tre del Verona. Arbitro: Limido.

BRESCIA: Brescia-Cremonese 1-1. — I celesti sono stati costretti alla divisione dei punti dalla compagine grigio-rossa. Le due compagini, nel complesso, si sono equivalse, malgrado il Brescia abbia attaccato molto di più della Cremonese. La partita si è risolta nel corso del primo tempo. Al 7' la Cremonese ha sorpreso l'antagonista con una discesa fulminea, conclusasi con un goal di Viganò. Il Brescia ha pareggiato, al 15', con un bel tiro di Raffaini, indi il gioco si è alternato sui due campi. Nella ripresa la Cremonese ha preferito non esporsi ed ha lasciato l'iniziativa ai celesti, ma la lunga prevalenza del Brescia è rimasta sterile per la sicura difesa del portiere grigio-rosso, ben coadiuvato da terzini e mediani. Arbitro: Mastellari.

PADOVA: Padova-Messina 2-0. — Partita fiacca e slegata, dalla quale i bianco-scudati sono usciti vincitori grazie a due punti più fortunati che meritati. Il Messina, che mirava al risultato pari, ha adottato una tattica ostruzionistica fin dalle prime battute, per cui il Padova, pur dominando, è stato tenuto a lungo in iscacco. Solo al 44' su punizione battuta da Bettini ed uscita intempestiva del portiere siculo i locali hanno ottenuto il primo goal. Nella ripresa la fisionomia della partita non è cambiata. Azioni confuse dei bianco-scudati sempre al comando, e rari contrattacchi del Messina. Al 37' Degli Esposti ha marcato il secondo punto, dopo di che l'incontro si è fatto ancora maggiormente caotico. Arbitro: Carminati.

VIGEVANO: Anconitana-Vigevanesi 1-0. — I bianco-celesti, pur avendo dominato per quattro quinti della partita, hanno terminato la gara sconfitti su un punto subito in apertura di gioco. Lo smacco è dipeso dalla sterilità della prima linea. L'Anconetana, marcato il suo goal con Bruscantini, al 6', su centro della estrema destra, ha per il resto dell'incontro temporeggiato, accontentandosi di neutralizzare la lunga quanto inefficace offensiva dei Vigevanesi. Anche il serrate finale dei lombardi, rabbioso e deciso, non ha valso a pareggiare le sorti. Arbitro: Moretti.

VENEZIA: Sanremese - Venezia 3-1. — I nero-verdi hanno subito un'amara quanto imprevista sconfitta ad opera della Sanremese. La Sanremese, svelta e risoluta, ha adattato meglio il suo gioco alle condizioni meteorologiche (spirava un vento fortissimo). Al 35' Imberti ha marcato il primo punto per i liguri, al che il Venezia ha risposto con prontezza, pareggiando ad opera di Simonetti al 40'. Quattro minuti dopo un centro di Ghiglione, aiutato dal vento, ha fatto sì che il pallone finisse nella rete neroverde. Il nuovo goal ha smontato il Venezia, che, nel secondo tempo, ha maggiormente arruffato il proprio gioco, dominando inutilmente, mentre i bianco-celesti al 35' segnavano un terzo punto su azione di Imberti. Arbitro: Pirovano.

Spezia: Spezia - Pro Vercelli 1-0. — I liguri sono usciti vittoriosi di stretta misura dopo lotta accanita ed emotiva. Lo Spezia si è distinto nel primo tempo con un gioco veloce e sbrigativo, impegnando di sovente Cavanna, e realizzando un punto ad opera di Giuliani, al 30'. Dopo questo successo, lo Spezia intensificò i suoi attacchi ma non riuscì più a sorprendere la difesa avversaria. Nella ripresa la Pro Vercelli si è resa protagonista di una pericolosa controffensiva, sfiorando più volte il pareggio. Il trio estremo locale però ha sempre saputo sventare il pericolo. Arbitro: Salvadori.

TROFEO DELLE RISERVE

Torino - Ambrosiana 1-1 (0-0)

Gioco abbastanza equilibrato fra le due formazioni delle riserve granata e nerazzurre. Le azioni si sono svolte sull'uno e sull'altro campo, con buon lavoro delle opposte difese. I punti si sono registrati entrambi nella ripresa. Ha segnato per primo il Torino con Ferrero, il quale ha bene profittato di un passaggio di Vallone. Ha pareggiato Candiani che entrava con bella scelta di tempo su un traversone di Colli.

Il presidente dell'Ambrosiana

ferito sull'autostrada

Milano, 11 aprile.

Un incidente di automobile è occorso ieri sera sull'autostrada al comm. Ferrando Pozzani, di ritorno da Torino, dopo avere assistito all'incontro fra la squadra da lui presieduta e il Torino. All'altezza del casello di Novara, per l'improvviso scoppio di una gomma, la vettura sbandava e si rovesciava nel fossato nonostante gli sforzi dell'autista. Il comm. Pozzani riportava la frattura di un femore, la moglie varie contusioni alla testa e pure contuso rimaneva l'autista. Ricevute le medicazioni del caso, il comm. Pozzani ha voluto proseguire per Milano e mettersi a letto nella sua abitazione, assistito dal dott. Vecchia di Torino.

Due giocatori del Modena

gravemente feriti

in una sciagura stradale

Bologna, 11 aprile.

Verso le 23 di ieri sul cavalcavia della linea ferroviaria di Borgo Panigale una auto con a bordo i giocatori del « Modena » Luigi Poggi e Erasmo Franzoni, cozzava contro una vettura tranviaria e nel tremendo urto veniva sbalzata dal parapetto del cavalcavia. I due giocatori erano trasportati d'urgenza dai pompieri all'Istituto Rizzoli.